

# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## PROSPETTIVE SOCIALISTE

### MOTIVI E MOMENTI DELL'AZIONE DEL PARTITO IN UNA MOZIONE DEL C. C. PER L'ALTA ITALIA

In un centro dell'Alta Italia domenica 19 Novembre si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle sezioni socialiste dell'Italia occupata dai nazi. Un miracolo di organizzazione, una giornata di fervore. Denso l'ordine del giorno, nutrite le discussioni alle quali parteciparono tutti i convenuti. Si trattava di dettare le linee programmatiche dell'azione socialista di oggi e di domani, di chiarire i nostri rapporti con i partiti di sinistra e segnatamente con i comunisti, di fissare la nostra posizione in seno al Comitato di Liberazione Nazionale, di dare norme per il potenziamento della nostra attività politica, di segnare direttive precise per il rafforzamento della nostra organizzazione in rigoglio, di apprestare i mezzi per l'assistenza alle vittime della ferocia nazifascista, e quindi

di nominare il Comitato Centrale e l'Esecutivo per l'Alta Italia.

Una particolare importanza assume la mozione approvata all'unanimità dopo un approfondito esame della situazione politica e dei suoi possibili sviluppi. In essa è motivata la nostra fisionomia di partito di classe e rivendicata la nostra funzione insostituibile: funzione di orientamento e di esaltazione dei complessi valori che si esprimono nella classe lavoratrice, la più provata dalle sofferenze e la meno incline al quietismo attendista; funzione di raccolta e di strumentazione per la lotta di oggi e l'autogoverno di domani. La mozione che qui leggerete non è solo una dichiarazione politica che si richiama al dettato della dottrina marxista e all'esempio di combattività offerto dai nostri compagni tutti in venti-

cinque anni di opposizione e in quattordici mesi di aspra guerriglia e di dura resistenza alla follia reazionaria. È anche un documento di sensibilità nazionale e internazionale che legittima l'aspirazione della classe proletaria alla responsabilità del potere. Nelle enunciazioni risolutive dei problemi immediati del dopo guerra si riflette infatti una coscienza estremamente pensosa dei destini del nostro popolo. In esse non è squillo di demagogia o rantolo di riformismo, ma canora proclamazione dalla quale l'Italia non può prescindere se vorrà, come dovrà, risorgere. D'accordo, non sono ancora il socialismo, queste enunciazioni, ma avviamento al socialismo, sì. Ebbene, compagni, viva il socialismo!

tare a sfociare l'azione di classe in azione di popolo, chiamando l'immensa maggioranza della popolazione a far proprie le rivendicazioni del proletariato che lotta per l'emancipazione dallo sfruttamento capitalistico.

Sa il Partito che una reale libertà non sarà data al popolo italiano dagli eserciti anglosassoni, non gli sarà data dal C.L.N., non gli sarà data da un governo di concentrazione, né da una Costituente che non sia quella dei lavoratori. La libertà che il popolo deve conquistare è nell'abolizione dei privilegi che derivano dalla proprietà; è nella decadenza di un diritto che li sanziona; è nella distruzione del sistema economico su cui si fonda il dominio di classe della borghesia. Essa non può venire da rinunce volontarie. La libertà del popolo non può sortire da coalizioni con correnti che, anche se parlano di socialismo e sono oggi disposte a concessioni, vogliono però salvare nella sua sostanza il capitalismo, né può essere assicurata da nessuna maggioranza elettorale, se non si arriva all'eliminazione degli interessi che l'avversano. La libertà può essere conseguita solo in un nuovo ordine espresso dal popolo, costituito da esso all'infuori della legalità esistente, che è presidio e scherno alla supremazia di una classe. Questa libertà può essere conquistata solo con un governo di lavoratori nell'interesse dei lavoratori.

È chiaro che una cosiffatta prospettiva non può chiudersi nella cornice del C.L.N., è chiaro che la liberazione che noi vogliamo non si consegue con la semplice cacciata delle bande nazifasciste dall'Italia, ma anzi sarà il frutto di ancor più difficili lotte, è chiaro quindi che una politica conseguente porterà il Partito a superare le attuali posizioni fino a svolgere un'azione più aperta e diretta.

#### Crisi insanabile.

Questa azione non sarà che il logico corollario della lotta condotta per venticinque anni contro il fa-

## La mozione approvata

Il duello impari che il popolo italiano sostiene contro le forze naziste che, impotenti a piegarlo, infuriato con follia assassina, la lotta contro le masnade fasciste, che con la loro efferatezza confermano, sull'orlo della perdizione — perchè gli italiani ricordino, perchè i giovani lo vedano! — quel che il fascismo è stato alle sue origini, violenza assoldata e rapina, sono giunti al culmine. La lotta di liberazione, che da oltre un anno dura, lunga e sanguinosa, segnando una progressione incessante, s'avvicina al suo termine.

È prossima l'ora dell'insurrezione finale che deve chiudere vittoriosamente la dura lotta che il Partito Socialista sostiene da 25 anni contro il fascismo, dapprima solo e poi sempre all'avanguardia, e in cui ha sacrificato molti dei suoi uomini migliori, da Di Vagno a Matteotti a De Rosa, a Buozi e a Colorni.

Questo posto di avanguardia esso intende rivendicare e tenere anche oggi, mobilitando tutte le proprie forze per questa grande prova, facendo di ogni iscritto un combat-

tente che sia degno della tradizione gloriosa di lotta e di sacrificio che il Partito può vantare.

A tutti questi volontari della libertà, che sostengono nelle condizioni più difficili l'urto della reazione nazifascista, alle migliaia e migliaia di compagni incarcerati, deportati, perseguitati, il Partito esprime il suo vivo incitamento e il suo saluto fraterno. E un omaggio reverente e commosso tributa alle migliaia di fratelli che già sono caduti sotto il piombo assassino o sono soggiaciuti alle torture.

#### La partecipazione al C. L. N.

Nel condurre fino in fondo questa lotta, il Partito Socialista non può avere esitazioni né incertezze. Adestando lealmente alla politica di C.L.N., il Partito ha assunto una responsabilità a cui non intende sfuggire. Esso non pratica macchiavellismi e non porta secondi fini nella sua partecipazione al C.L.N.; solo ne vede chiaramente i limiti che sono segnati dalla finalità stes-

sa che il Comitato si è assunto: quella cioè di unificare lo sforzo diretto a liberare il suolo italiano dalle forze nazifasciste.

La disciplina di lotta che il Partito accetta, partecipando ai C.N.L., nonché risolvere, neppure sospende l'azione di classe, ch'esso ha per sua funzione di promuovere e di guidare. In seno ai C.L.N. il Partito intende di rappresentare la classe di cui è espressione, per la quale non v'è collaborazione possibile con la classe borghese, e di sostenerne strenuamente gli interessi, che non hanno conciliazione possibile con gli interessi capitalistici. Esso intende esprimere e far valere, anche in questo momento, nelle forme che l'ora impone, le rivendicazioni delle masse proletarie e lavoratrici, valorizzando, nel quadro di un problema nazionale, i sacrifici che su di esse gravano in così preponderante misura. Vuole sviluppare la formula inalberata della libertà a libertà di popolo, vuole sospingere la democrazia, assunta ad antitesi del fascismo, a diretto governo di popolo. Vuole, per questa via, por-

scismo. Il quale non è stato, come a molti piace raffigurarselo, una semplice parentesi nella vita politica italiana, che oggi si tratta di chiudere per aprire un'era di libertà e di democrazia. Il fascismo è stato in realtà un fenomeno di lotta di classe, una manifestazione della volontà di conservazione e di dominio della classe capitalistica, decisa a sbarrare a qualunque costo le vie del potere alle classi lavoratrici. È grazie all'appoggio dei ceti capitalistici, e nonostante la ferma opposizione dei lavoratori, che il fascismo ha conquistato e tenuto lungamente il potere; è con la complicità dei ceti capitalistici ch'esso ha gettato l'Italia nel baratro della guerra.

Perciò il crollo del fascismo non può non significare storicamente il fallimento definitivo della borghesia italiana come classe dirigente, anche se larghi strati di essa si sono oggi dati alla lotta antifascista. La crisi che si è aperta in Italia trent'anni fa con lo scoppio della prima guerra mondiale e che il fascismo ha brutalmente esasperato, non può chiudersi se non con l'ascesa al potere delle classi lavoratrici e con l'instaurazione di quella società socialista che oggi la coscienza popolare sente come necessaria e che costituisce l'aspirazione della stragrande maggioranza del paese.

È infatti proprio l'enorme gravità delle rovine accumulate dal fascismo e dalla guerra, che — ripercuotendosi sulle masse operaie e contadine, ridotte a nuovi stenti per riparare con duro lavoro a falle paurose, come pure sulle categorie degli impiegati e dei tecnici, travolti anch'essi dalla crisi — è destinata a portare tutta la popolazione lavoratrice, anche nella più chiusa delle situazioni, alla coscienza delle soluzioni socialiste che si impongono e che si riconosceranno in breve come le sole adeguate ai problemi della ricostruzione. Il fallimento certo di ogni tentativo diretto a salvare le rovinanti strutture capitalistiche, di ogni politica che fondi la ricostruzione essenzialmente sul finanziamento straniero, affaccerà, come a sola salvezza, alla costruzione della società socialista. Nessuna forza estrena potrà più opporsi a questo punto a quella che sarà diventata la ragione di sopravvivenza e la condizione di vita della nazione.

Alla fine di questa guerra le frontiere non segneranno più un recinto chiuso per alcun paese. S'imporrà l'unità economica del continente, ma se la ricostruzione europea non potrà avvenire che nella direzione del socialismo, le soluzioni di carattere collettivistico si presenteranno come una necessità tanto più perentoria per i paesi che più direttamente dovranno scontare le conseguenze di una guerra perduta. Per essi non vi saranno più riserve cui

attingere, non vi saranno risorse da spartire, e quindi ricuperi possibili per la vecchia società. Per essi non resterà aperta che una sola via, per risollevarsi dal fondo in cui saranno precipitati: la ricostruzione fondata sullo sforzo della collettività.

Tuttavia, sebbene tutti oggi parlino di socialismo e di socializzazione come di cose ormai entrate nella coscienza dei più e che si imporranno quasi da sé come soluzioni obbligate ai problemi della ricostruzione, sarebbe delittuosa faciloneria il credere che a tutto questo non si debbano opporre i potenti interessi e le forze oscure della conservazione, che hanno ancora molte carte da giocare e che, come già nell'altro dopo guerra, lotteranno con ogni mezzo e senza scrupoli per la difesa del loro privilegio. Ad esse non bisognerà dare il tempo di ricostruire lo stato borghese con le sue classiche impalcature. La sopravvivenza di queste forze significherebbe necessariamente nuovi fascismi, nuove guerre, nuove catastrofi.

## Compiti del Partito.

Perché il socialismo trionfi, perché la dittatura capitalistica sia definitivamente spezzata, arduo e difficile è il cammino.

È necessario che il Partito stringa le sue file, che diventi sempre più una forza compatta, attiva, operante, capace di intervenire come fattore determinante in ogni momento e in ogni fase di una situazione politica in rapida evoluzione.

Compito del Partito è innanzi tutto quello di mobilitare tutte le forze popolari, le grandi masse dei lavoratori contro ogni tentativo di conservazione monarchica e di restaurazione reazionaria. Il Partito deve coraggiosamente e decisamente proclamare e far trionfare il principio che la ricostruzione del paese dall'estrema rovina in cui è piombato, che potrà effettuarsi solo a prezzo di enormi sacrifici di tutti gli italiani, non sia volta a beneficio dei ceti capitalistici, che il tributo di sudore, di lacrime e di sangue che il popolo italiano ha pagato e dovrà ancora pagare per riscattarsi dalla tirannia fascista e per rifare dalle fondamenta la struttura del paese, non sia monopolizzato da quegli stessi ceti privilegiati, che il fascismo hanno creato servendosi a proprio esclusivo profitto.

Si tratta di epurare veramente il paese non da alcune centinaia o migliaia di gerarchi fascisti, ma dal fascista stesso in tutte le sue manifestazioni, cioè dal parassitismo, dalla corruzione, dallo sfruttamento oligarchico, dalla plutocrazia e da ogni forma di dittatura, da tutto quanto insomma ha formato strumento di governo della classe borghese, già assai prima della Marcia

su Roma. Si tratta di liberare l'Italia non solo dalle orde fasciste, ma da quelle che furono le condizioni e le premesse del fascismo, che è quanto dire dal predominio di una classe meschina, incapace e corrotta. Si tratta di impedire il ritorno dell'Italia alla situazione che ha prodotto il fascismo, e quindi di portare al potere una nuova classe, la classe lavoratrice, che nelle dure lotte sostenute ha dato già inconfondibili segni della sua maturità.

Questa radicale opera di defascistizzazione deve essere perseguita senza debolezze e senza compromissioni, in ogni campo della vita pubblica e privata, nello stato, nei comuni, nelle province, nelle aziende, in tutte le amministrazioni di interesse collettivo, e deve procedere di pari passo con la creazione ed il potenziamento di quegli istituti ed organismi — dai consigli di fabbrica ai sindacati, dalle grandi cooperative alla milizia popolare — in cui può veramente estrinsecarsi la volontà della classe lavoratrice, e in cui questa viene conquistando, nella battaglia quotidiana, la capacità all'autogoverno, all'esercizio effettivo della libertà e della democrazia.

Facendosi centro propulsore di questa mobilitazione di tutte le forze del lavoro, il Partito intende quindi esercitare una incessante pressione sulle strutture capitalistiche e sulla compagine borghese, in modo che anche le soluzioni parziali, cui la situazione dovesse obbligarci, siano concepite non già in senso riformistico, come riforme capaci di consentire un rinnovato equilibrio capitalistico, bensì in senso rivoluzionario, come strumenti di un'azione sempre più vasta e profonda, diretta a minare le basi del dominio di classe borghese e a preparare la conquista del potere da parte del proletariato.

In questo senso va intesa anche la partecipazione al governo Bonomi, nel quale i ministri socialisti debbono rappresentare un elemento di dinamismo rivoluzionario, sia per resistere alle forze della reazione in agguato, che per impedire il cristallizzarsi di una situazione di compromesso. Chè se questo non apparisse possibile, anche la partecipazione al governo perderebbe il suo valore ed ogni giustificazione.

Il Partito insomma concepisce la presente situazione come una situazione rivoluzionaria, e vuole avviare la progressivamente, pur senza pericolose impazienze, a soluzioni rivoluzionarie. Esso intende lottare con tutte le sue forze contro il pericolo di assurdi ritorni reazionari, anche se ammantati di democrazia, e contro qualsiasi tentativo di restaurare un nuovo equilibrio che assicuri il permanere del dominio di classe borghese. Il Partito è fermamente deciso a difendersi con

la forza, se la classe capitalistica tenterà ancora una volta di opporsi alla legittima ascesa del proletariato.

## Per l'unità proletaria

Nel rappresentare in questo modo gli interessi della classe lavoratrice, il Partito Socialista non ha esclusivismi da far valere. Esso riconosce, con la disposizione più aperta, la parte del partito confratello.

Il Partito Socialista segna al proletariato la meta dell'unità e tenderà con tutte le sue forze a riportarlo nel più breve tempo possibile ad un'organizzazione sola e a un solo partito. Il partito unico del proletariato non è tuttavia nelle possibilità immediate dell'ora attuale: esso è una meta da raggiungere attraverso una fusione di elementi e di valori, non attraverso una semplice somma di forze.

Il patto d'unità sottoscritto col Partito Comunista attesta la volontà dei socialisti di collaborare lealmente e fraternamente nell'azione di oggi per conseguire l'auspicato risultato. La vita data alle Giunte di coordinamento interpartito, i legami stretti alla base delle due organizzazioni sono una dimostrazione della volontà fattiva che il Partito Socialista pone nel corrispondere all'esigenza unitaria così vivamente sentita dalle masse. In questo spirito va anche alle masse cattoliche il nostro caldo appello per l'unità proletaria.

L'ideale e la pratica della libertà, assicurati nella democrazia interna di partito, che consente alla base una continua attiva diretta partecipazione alla condotta organizzativa e politica del Partito, solo corrispondono alla necessità di attrarre al socialismo e di legare alla causa del proletariato tutta la popolazione lavoratrice.

Il Partito Socialista, nella coscienza della sua forza, rivendica a sé di tradurre l'aspirazione alla libertà, radicata nella massa, in una politica indipendente da qualsivoglia interesse che non sia la causa del proletariato italiano e quella del proletariato mondiale che lotta per la sua emancipazione di classe.

Il Partito Socialista sa di esprimere così un'esigenza che la situazione odierna esalta come motivo essenziale degli ordini che si rinnovano, e nella consapevolezza di questo suo compito ne fa la sua ragion d'essere.

Per questo ogni socialista deve sentirsi fiero ed orgoglioso d'essere tale, non per chiudersi nel Partito con spirito settario, ma per strenuamente lottare, senza preoccuparsi della propria persona e dei propri interessi, affinché l'alta missione che il Partito è chiamato ad assolvere, diventi realtà per tutta la classe lavoratrice.

# Soluzioni immediate

I.

Senza pregiudizio delle mete più lontane, che, dopo la conquista del potere da parte del proletariato, il Partito intende raggiungere per l'effettiva realizzazione di un programma socialista, il Partito Socialista di Unità Proletaria chiama sin d'ora il popolo lavoratore a gettare le prime fondamenta della ricostruzione con:

la socializzazione della grande industria monopolista e delle banche;

la riforma agraria, operata attraverso la più larga espropriazione terriera;

l'istituzione di liberi ordinamenti repubblicani.

## 1) Socializzazione della grande industria e del credito.

La socializzazione propugnata dai socialisti consiste, a differenza di altre ibride soluzioni, nel trasmettere direttamente alla collettività la gestione delle industrie finanziate dallo Stato o in regime di monopolio, e di tutte le altre grandi imprese, che dovranno essere riorganizzate e adeguate alle nuove condizioni e ai nuovi presupposti dell'economia nazionale, e di tutti gli organismi di credito.

Queste attività non dovranno essere gestite direttamente dallo Stato in forme burocratiche, ciò che potrebbe costituire una minaccia alla libertà del lavoratore e del cittadino. Esse dovranno essere ordinate per branche, e secondo la loro distribuzione territoriale, in grandi enti collettivi, che godano di larga autonomia nella loro organizzazione e amministrazione. Tali enti verranno coordinati da un consiglio centrale che predisporrà i piani nazionali di produzione, col criterio di corrispondere, nella più larga misura consentita, ai bisogni delle masse e in particolare all'incremento della produzione agricola, base del problema alimentare.

La socializzazione della grande industria e delle banche, come i socialisti la vogliono, è rivolta a spezzare il nerbo del dominio capitalistico. Essa non ha in vista di ridare un equilibrio a un sistema diroccato, ma di iniziare un processo di trasformazione che deve sboccare nella costruzione dell'economia socialista.

## 2) La riforma agraria.

Le trasformazioni agrarie sostenute dai socialisti si fondano sulla espropriazione della terra che non sia direttamente coltivata dal proprietario e sull'istituzione in ogni comune di cooperative agricole di produzione, collegate in enti provinciali, le quali riceveranno in do-

gazione le terre espropriate e verranno gestite direttamente dai lavoratori agricoli d'ogni categoria.

Le cooperative comunali, sottentrando al proprietario, scioglieranno il vincolo padronale per i piccoli mezzadri e i piccoli fittavoli, i quali con esse stabiliranno un nuovo legame che comporterà assistenza e aiuto nella loro funzione produttiva. I piccoli proprietari troveranno nelle cooperative, attraverso la nuova organizzazione del mercato, la disposizione di macchine agricole e l'esercizio diretto del piccolo credito, un sostegno e una condizione di elevamento.

Le cooperative, aperte a tutti gli appartenenti al comune, dovranno diventare il centro propulsore di una nuova vita per la campagna, e la forza che promuoverà direttamente, per opera dei lavoratori, la industrializzazione dell'agricoltura.

Grandi consorzi cooperativi assumeranno la lavorazione su scala industriale delle derrate agricole, fornendo il prodotto alle cooperative di distribuzione rurali e cittadine, così da portare direttamente al consumatore i generi alimentari, senza che vengano a gravare sul prezzo le innumerevoli mediazioni proprie del sistema attuale.

## 3) La riforma politica.

La riforma politica chiesta dai socialisti è volta in primo luogo ad abolire la monarchia, che ha dato in questi anni la prova più decisiva e infausta del potere incontrollato che essa può esercitare, indipendentemente dagli ordinamenti politici che il paese abbia.

Il Partito è per il principio della più severa epurazione nell'amministrazione pubblica e nelle grandi aziende economiche. Mentre esige che inflessibile sia quest'opera di risanamento, che colpisca con misure capitali e la confisca dei beni i maggiori responsabili, esso tende fino da oggi la mano ai giovani che altra responsabilità non hanno se non di essere cresciuti in un clima corrotto, e a quanti hanno riscattato la passiva accettazione del regime negli anni passati con la partecipazione alla lotta di liberazione. Il Partito considera i valorosi che hanno imbracciato le armi, combattendo nelle formazioni partigiane, forze vive della nuova democrazia che sorge.

La riforma politica deve essere intesa ad assicurare il diretto governo del popolo. La nuova democrazia che non può ridursi a convocare il popolo alle urne per la elezione dei deputati, deve essere fondata sull'estensione massima del sistema elettivo in tutte le forme organizzate e in tutti i gradi di or-

ganizzazione della vita civile.

La nuova democrazia deve risolvere in larghe autonomie amministrative il centralismo statale, nei comuni, nelle province, nelle regioni, nei servizi pubblici, sostituendo alla elefantiasi burocratica forme dirette e responsabili di amministrazione. Deve attingere alle organizzazioni di massa e alle libere associazioni di categoria, destinate ad esprimere gli interessi e le aspirazioni di ogni ceto.

Il diritto delle masse lavoratrici a partecipare in tutti i gradi della vita economica e civile alla gestione degli interessi della collettività, per mezzo delle sue rappresentanze sindacali, ne deve essere la rivendicazione fondamentale.

II.

Il P.S.I.U.P. propone soluzioni popolari nell'interesse della collettività, dei problemi più immediati e urgenti della ripresa.

## ALIMENTAZIONE.

Chiede che il problema della alimentazione sia affrontato con la immediata creazione di cooperative comunali di distribuzione, con la trasformazione in servizio pubblico, gestito autonomamente da enti provinciali e comunali, della molitura e della panificazione.

## RICOSTRUZIONE EDILIZIA.

Chiede che tutte le opere per la ricostruzione edilizia vengano affidate a cooperative di lavoro, create sulla base dei sindacati e aperte a tutti gli organizzati. Tali cooperative eserciteranno la gestione consorziate delle industrie connesse all'edilizia, perchè sia esclusa sotto qualsiasi forma la speculazione privata.

## ALLOGGI.

Chiede la più stretta parificazione di tutte le categorie dei cittadini nella assegnazione degli alloggi, fino a che la ricostruzione non possa soddisfare ai bisogni dei meno abbienti.

III.

In un ordine più generale di problemi il P.S.I.U.P. ispirerà la propria azione politica a queste direttive:

## 1) Organizzazione sindacale.

I socialisti si pronunciano incondizionatamente per un sindacato unico che solo può validamente rappresentare e sostenere gli interessi dei lavoratori, e per una organizzazione democratica del sindacato stesso. Concepiscono come cellule vitali di questi organismi i consigli di fabbrica e di azienda attraverso i quali si esprime nelle forme più dirette e genuine la volontà dei lavoratori. I socialisti sono per il di-

ritto degli organizzati ad esercitare la critica e il controllo sulla loro organizzazione e a svolgere liberamente propaganda per l'affermazione delle proprie idee in seno al sindacato.

## 2) Politica tributaria e assistenza sociale.

Il carico delle imposte per la ricostruzione deve gravare sulla ricchezza in misura fortemente progressiva, colpendo in modo particolare le successioni, riducendo al minimo i tributi indiretti ed abolendo i dazi e le tasse di consumo sui generi di prima necessità.

Le imprese private di assicurazione dovranno essere trasformate in enti pubblici per l'assicurazione gratuita del lavoratore.

Attraverso le organizzazioni sindacali dovrà essere riservata al lavoratore l'assistenza sanitaria gratuita.

## 3) Elezioni amministrative.

Il P.S.I.U.P. riconoscendo la necessità di provvedere oggi con designazione dei C.L.N. locali a coprire le cariche amministrative per il momento della liberazione, considera che libere elezioni debbano al più presto aver luogo, perchè la democrazia abbia prima ancora che nel nuovo ordinamento dello stato il suo incrollabile fondamento nei comuni e nelle province.

## 4) Valorizzazione del Corpo Volontari della Libertà.

Nel radicale rinnovamento degli organismi militari e di polizia della nazione, le formazioni del C.V.L. che sono l'avanguardia generosa della lotta contro il nazifascismo, dovranno, opportunamente inquadrare, costituire il presidio della libertà popolari.

Il P.S.I.U.P. afferma la sua volontà di valorizzare fuor d'ogni degenerazione patriottarda e combattentistica, le forze di liberazione che dovranno infondere lo spirito della lotta, che oggi sostengono, nella nuova democrazia.

## 5) Riforma scolastica.

I socialisti vedono la necessità di una fondamentale riforma del sistema scolastico, perchè l'istruzione sia gratuita e obbligatoria assicurando il mantenimento degli scolari più poveri; perchè la collettività fornisca i mezzi agli elementi più dotati per continuare gli studi, corrispondendo alle famiglie una adeguata indennità; perchè la scuola sia legata alla vita di lavoro, sviluppando in forme pratiche l'istruzione e l'addestramento professionale, in modo da garantire al lavoratore la possibilità di perfezionare continuamente le sue conoscenze ed esplicitare con profitti le sue attitudini.

## 6) Libertà religiosa.

I socialisti sono per la più ampia libertà religiosa.

Essi non vedono alcuna incompatibilità della fede religiosa con l'idea e l'azione socialista. Rispettando le chiese e la loro autonomia nella pratica del culto, essi pongono come solo limite a queste prerogative la libertà inviolabile della persona.

## 7) Ricostituzione dell'Internazionale e Unità Europea.

I socialisti aspirano alla ricostituzione di un'unica Internazionale dei lavoratori, come presidio della pace nel mondo e forza promotrice del socialismo in tutti i paesi.

Il P.S.I.U.P. auspica la convocazione di una conferenza internazionale operaia che abbia mandato ed autorità di intervenire nella conclusione edella pace e nelle trattative per il nuovo ordinamento dell'Europa.

Il Partito Socialista è persuaso che l'intervento diretto di questa

conferenza internazionale operaia varrà a favorire la costituzione di una federazione delle nazioni europee, che i socialisti hanno sempre propugnato ritenendo che i popoli europei soltanto in una stretta solidarietà potranno risollevarsi dalla rovina in cui sono caduti per colpa delle forze reazionarie.

I socialisti danno quindi il loro appoggio ai movimenti che agitano, senza mire interessate, l'idea di una federazione dei popoli europei, fondata sull'esigenza popolare di stabilire un'unità economica e politica superiore agli stati e ad ogni forma di autarchia nazionale.

Da questa analisi della situazione politica e dalle prospettate soluzioni ai problemi più urgenti, appare chiaro che il socialismo non è esigenza di domani, ma di oggi.

Pertanto il Partito Socialista continuerà ad agitare le finalità della classe lavoratrice, la quale solo nel socialismo troverà la sua salvezza.

IL COMITATO CENTRALE  
DEL P.S.I.U.P.  
PER L'ALTA ITALIA

## RAVANELLI

Il gruppetto di operai, chiamiamoli pure così, che ancora resisteva nelle organizzazioni fasciste, è stato scompaginato. Gli organizzatori vennero privati di sindacati, e i politici messi a tacere. Lo stesso direttore della «Sera», Ugo Manunta, fermatosi a un Sorel interpretato da Corradini, venne mandato a piantar cavoli. Questi pseudo sindacalisti non hanno capito alcune cose essenziali tra le quali queste: che il movimento operaio o è una germinazione spontanea della classe operaia, o non è; che la situazione politica nella quale è possibile operare è data dall'urto delle classi e dal giuoco dei partiti e non dalle idee che uno se ne fa; che non è possibile svolgere una politica di sinistra muovendo da posizioni di destra e valendosi di mezzi e uomini che sono tipici della destra; che il loro socialismo, astruendo dalla dialettica marxista, è un prodotto della utopia borghese, rosso di fuori e bianco di dentro, come i ravanelli. Che potevano sperare? Che si illudevano di ottenere? Il fascismo non può essere che quello che è: autocrazia e reazione. E Farinacci ha ragione e vince non perchè è più intelligente, ma perchè, più ignorante, è più genuino e più aderente alle ragioni che il fascismo trassero alla vita e portano alla morte.

qualche anno fa lo stabilimento era stato dichiarato pericolante.

Il minimo che si possa fare per difendere i nostri fanciulli, se la guerra non finisce, è di esigere dalle autorità occupanti che le scuole siano riservate a solo uso scolastico; che per un certo raggio all'intorno non vi siano installazioni militari; che il tetto sia munito di un visibile segno per indicarle al rispetto dagli attaccanti. La Croce Rossa potrebbe interessarsi all'esecuzione del progetto ed intanto le autorità competenti ordinino la chiusura delle scuole finchè una convenzione non sia stabilita. Una convenzione, certo, perchè anche le scuole degli altri paesi dovrebbero godere dello stesso diritto, contro le V.1 e le V.2 per esempio: l'infanzia non è sacra dovunque?

## Tristi prospettive a Varese

A Varese, in seguito al concentramento di molti fascisti provenienti specialmente dalla Toscana, i servizi distributivi di generi alimentari hanno esaurito tutte le loro scorte, ed è molto se per la popolazione vi sarà da mangiare ancora per una ventina di giorni.

## DISARMO DI FASCISTI

Gruppi delle brigate Matteotti operanti in Lombardia hanno condotto nella zona di Milano una serie di operazioni intese a disarmare il maggior numero possibile di armati al servizio dei fascisti e dei nazisti. In queste operazioni sono state prese molte armi, tra le quali due mitragliatrici, sei mitra, dieci moschetti, venti rivoltelle, dieci bombe a mano e numerose munizioni.

## LANCIO DI MANIFESTINI nei cinema e nei teatri

Gruppi della Brigata Matteotti e formazioni garibaldini, dopo avere di notte proceduto a molte scritte sui muri delle stesse sedi fasciste di Milano e provincia, hanno lanciato nei principali cinema e teatri di Milano migliaia di manifestini incitanti la popolazione alla ribellione contro i nazi e ad unirsi ai Volontari della Libertà. Altri manifestini sono stati collocati sulle vetture tranviarie e lanciati in Verziere, al Policlinico, davanti al Palazzo di Giustizia, in via Manzoni, via Montenapoleone, corso Littorio, Foro Bonaparte, via Pontaccio, ecc.

## Attacchi ad autorimesse tedesche

In via Salmini e in piazzale Loreto a Milano sono state assalite due autorimesse tedesche, dopo avere vinto la guardia nazista. Grosse cariche esplosive lanciate nell'interno dei locali in parte distrussero e in parte danneggiarono tutte le macchine che vi erano custodite, compreso un grosso impianto di macchine per riflettori.

## COMIZI NELLE FABBRICHE

Alcuni elementi del Fronte della Gioventù sono riusciti ad entrare senza difficoltà nei locali delle mense aziendali di alcuni stabilimenti come Borletti ed altri. Uno di essi prese subito la parola spiegando alle masse sedute a tavola la ragione d'essere della santa battaglia contro nazisti e fascisti. Dopo avere distribuito sigarette e manifestini, i giovani se ne andavano indisturbati, festosamente salutati dagli operai.

## RISPOSTA AD UN INVITO

In risposta all'invito fascista i Volontari della Libertà occupano caserme e paesi

La seconda ondata della propaganda nazifascista intesa a persuadere i patrioti a consegnare le armi e a mettersi a disposizione dei comandi tedeschi non ha conseguito alcun risultato. Si sono presentati degli sbandati, non dei patrioti. Le formazioni regolari dei Volontari della Libertà nonchè diminuire sono aumentate, e aumentate sono pure le squadre cittadine, sia come numero di aderenti che come efficienza, dato il gran numero di militari e di militi fascisti e nazisti che riescono giornalmente a disarmare. Qualche volta è accaduto anzi che alcuni militi, dopo essere stati disarmati, siano stati costretti a distribuire manifestini insurrezionali. In molte caserme sono stati lanciati proclami invitanti i soldati e i militi ad abbandonare il servizio per i tedeschi finchè ne sono ancora in tempo e per non cadere poi nei rigorosi provvedimenti che a guerra finita saranno presi contro di loro. Alcuni paesi di qualche importanza come Alba, Vaprio, Bussero ed altri sono stati occupati per alcuni giorni, e cioè per il tempo necessario a disarmare ed arrestare i militi fascisti, a disorganizzare gli ammassi a disposizione dei tedeschi, a distribuire alla popolazione prodotti requisiti per i nazisti, a recuperare automezzi e benzina, armi e cavalli dai tedeschi portati via ai contadini e ai carrettieri, a distruggere linee e mezzi di comunicazio-

ne, a far saltare ponti e binari, a sabotare efficacemente insomma il funzionamento della macchina bellica tedesca. Ad evitare poi prevedibili rappresaglie contro le popolazioni che assistettero con entusiasmo i Volontari della Libertà nelle loro azioni, venne provveduto alla cattura di alcuni ostaggi scelti tra i maggiorenti nazisti e fascisti. In tutte le zone dell'Alta Italia si registra così una ripresa in grande stile di attività intesa a liberare il popolo italiano dalla cupa oppressione e ad affrettare la liberazione del nostro territorio e delle nostre case. Non pochi furono e sono gli assalti alle carceri ove gemono italiani di null'altro colpevoli che di amare il loro paese e di combattere come possono per la sua liberazione e redenzione. Tanto che tra i liberati sono non pochi compagni che erano restinati ai lavori forzati nei campi di concentramento tedeschi. Liberato pure è stato, dopo un violento combattimento con la guardia posta alle carceri di Verona, Giovanni Roseda, il quale nel combattimento è rimasto ferito leggermente.

La sirena fascista ha spiegato così inutilmente i suoi vezzi. Il popolo italiano non abbocca più. E già si prepara anzi alla insurrezione generale così documentando ancora una volta e in modo definitivo il suo diritto alla libertà.

## Per i bimbi

La strage, comunque e dovunque avvenga, riempie d'orrore, ma quando di questa sono vittime i bimbi, quelli che dormono nelle culle, difesi amorosamente dalle madri anche contro un soffio d'aria maligna, quelli che giocano lieti perfino nei tetti cortili delle città, quelli che popolano le scuole per prepararsi alla vita civile, allora all'orrore si aggiunge la pietà infinita per quelle vittime che ancora non sapevano il male, e il dolore profondo dei superstiti non trova sfogo neppure nell'imprecazione contro coloro a cui risalgono le cause della strage. Il popolo milanese, duramente provato, e che giudica non secondo le intenzioni dei cartelli speculatori, bensì con l'infallibile buon senso della gente semplice, esige che si ponga e si risolva il problema della difesa. Quando per vent'anni si è urlato alla plebaglia raccolta nelle piazze: Volete burro o cannoni? e ci si è fatto rispondere: Cannoni! quando si è fatto agire il tristo genio degli inventori per moltiplicare i mezzi di distruzione, si deve preoccuparsi almeno un tantino della vita di chi non ha altra arma difensiva che il rifugio.

Alla scarsità e alla poca solidità dei rifugi cittadini, i milanesi hanno rimediato, due anni or sono, sfoltando in massa. Molti sono ora rientrati, causa non ultima la minaccia di vedersi tolte le abitazioni. Sono perciò ritornati i fanciulli a ripopolare le scuole, site in vecchie costruzioni di mattoni, i cui sotterranei, rinforzati da travetti e tavole, avrebbero potuto costituire una certa difesa contro gli attacchi degli «aeroplani di cartone», ma non dalla «coventrizzazione» dei bombardieri pesanti. Inoltre alcuni edifici scolastici non sono adibiti solo a uso scolastico, ma anche militare, e sono vicini ad obiettivi bellici. Nel caso di Gorla sappiamo che